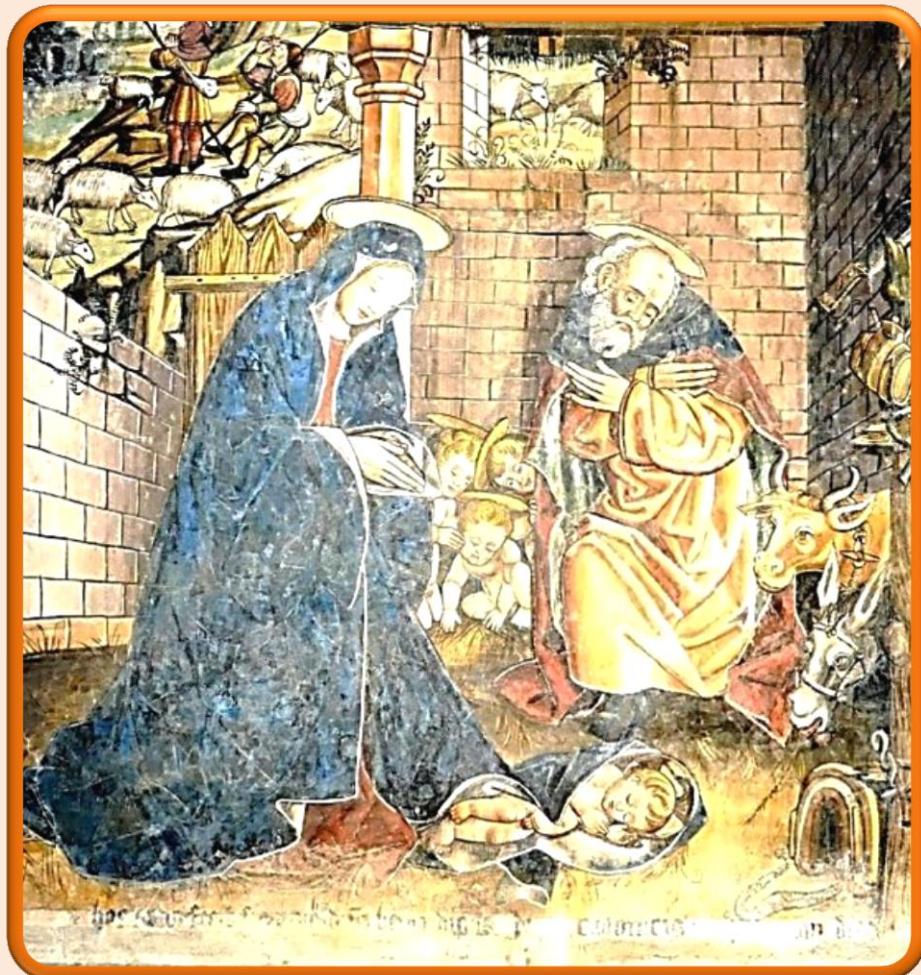


“Ecco ci è nato un pargolo...”



Giancarla Rosso

Documenti di Chieseromaniche – 21 – Dicembre 2025

Cenni storici

Le vicende della **nascita di Gesù di Nazareth** sono descritte nei cosiddetti **“Vangeli dell’Infanzia”** secondo San Luca e San Matteo. In particolare Luca al capitolo 2 fornisce riferimenti storici citando **l’Editto** con cui l'imperatore **Cesare Augusto** ordinava a **Quirino** governatore della Siria, il **censimento** di quelle regioni.

A questo proposito c'è da osservare che la maggioranza degli studiosi moderni, credenti e non, sostiene che l'autore del Vangelo secondo Luca abbia commesso un **errore** mettendo in relazione il censimento di Quirino che avvenne probabilmente nel 6 – 7 d.C. **con la nascita di Gesù**. Questo per la necessità di **ambientare la vicenda a Betlemme** in modo da soddisfare **la profezia** del libro di Michea dell'Antico Testamento che indicava Betlemme come luogo di nascita di un “Messia” inviato da Dio come re e salvatore del popolo. IL censimento sarebbe un artificio poetico per spiegare come mai Gesù sia nato a Betlemme e cresciuto a Nazareth.

San Matteo nel cap. 1 ripercorre tutto l'**albero genealogico di Gesù** e racconta di un **angelo che apparve in sogno a Giuseppe** per rassicurarlo dopo la scoperta della gravidanza di Maria.

Luca prosegue il racconto presentando **Maria e Giuseppe in viaggio** da Nazareth in Galilea, verso Betlemme in Giudea, città di origine dei loro antenati, per il censimento ordinato dall'imperatore. Durante il **viaggio** “**si compirono per lei i giorni del parto**”, ma non trovando posto negli alberghi, **si rifugiarono in una grotta** utilizzata dai pastori, dove Maria partorì **adagiando il figlio in una mangiatoia**.

Ancora **una presenza angelica** annunciò ad un **gruppo di pastori** che pernottava nella zona la nascita di un Bambino che sarebbe diventato il **Salvatore del popolo**.



Ecco ci è nato un pargolo ...

Matteo al capitolo 2 riferisce ampiamente della visita di quei personaggi che la tradizione identifica come “**Magi**” guidati dalla luce di una stella alla grotta di Betlemme e dei doni che portarono al bambino; del **re Erode** che, temendo quel Bambino che avrebbe potuto da adulto usurpargli il trono, **ordinò di uccidere tutti gli infanti della città** dai due anni in giù e di come, sempre **un angelo, apparve in sogno a Giuseppe** e gli consigliò di fuggire in Egitto.



Presumibilmente otto giorni dopo il parto **Maria e Giuseppe portarono il bambino al Tempio** per farlo circoncidere secondo l’usanza ebraica e ancora Luca riporta il bellissimo **Cantico** del vecchio sacerdote **Simeone** alla vista di Gesù.

Infine egli narra che, **alla morte del re Erode, Maria, Giuseppe e il Bambino poterono tornare in Galilea** nella città di Nazareth e Luca aggiunge che il fanciullo cresceva, diventava forte e pieno di saggezza.

Le pareti raccontano la storia di Gesù Bambino

In una fredda notte in una stalla, nacque un bambino i cui genitori non avevano trovato posto negli alberghi. A scaldare il piccolo e la mamma solo un bue ed un asinello, mentre nel cielo una luce grande e misteriosa inizia il suo viaggio per raccontare la storia di tutte le storie. Davvero **la nascita di Gesù Bambino è la storia di tutte le storie**, immortalata da artisti di tutti i tempi in più di una iconografia che l’arte ha declinato in tanti diversi modi e simboli.

A partire dal III secolo dopo Cristo i primi cristiani iniziarono a **decorare le pareti delle catacombe** in cui si rifugiavano, con semplici dipinti, come quelli che si

Ecco ci è nato un pargolo ...

possono ammirare ancora oggi nelle **catacombe di Priscilla a Roma**. Dipingendo la **scena della Natività**, la arricchirono col **buo e coll'asinello** che rappresenterebbero, il primo, il popolo ebraico e il secondo i pagani.

In lontananza si intravedono i **"Magi"** che rappresentano **i pagani che manifestano comunque il desiderio di conoscere Gesù** ed il loro numero dipende dai doni che offrono: **oro, incenso e mirra**.

Nelle prime rappresentazioni **i Magi** vennero dipinti con una **tunica corta, pantaloni aderenti e berretto frigio** alla maniera dei Persiani. Nell'arte bizantina furono poi **abbigliati come nobili**, raffigurati in adorazione, ma anche in viaggio.



Dal IV secolo la Natività divenne uno dei temi più rappresentati nell'arte religiosa: la scena si svolge in una **grotta o capanna** utilizzata per il ricovero degli animali, con **Maria distesa, Giuseppe assorto in un angolo, gli angeli** che portano l'annuncio ai **pastori**. Essi accorrono ad omaggiare il Bambino portando in dono alimenti e oggetti che avrebbero potuto servire alla famigliola per la vita di tutti i giorni; simboleggiano **la parte più povera del popolo**, infatti i pastori nella società ebraica del tempo erano considerati un gruppo inferiore e perciò emarginati. **Gesù** è sempre al centro della scena, qualche volta avvolto in fasce strettissime, più spesso seminudo deposto in una culla di legno. Qualche volta la rappresentazione è arricchita da scene tratte dai Vangeli Apocrifi come il bagno del Bambino.

Le rappresentazioni pittoriche si arricchirono nel corso dei secoli e vennero aggiunte scene che si ispiravano ai racconti **del Protovangelo di Giacomo, al Vangelo arabo e armeno, allo Pseudo Vangelo di Tommaso Castelseprio, alle Meditazioni dello Pseudo Bonaventura e naturalmente alla Legenda Aurea**.

Poco rappresentate sono le scene del sogno di **Giuseppe** in cui l'angelo lo consiglia di non ripudiare Maria e **del viaggio di Giuseppe e Maria verso Betlemme** per il censimento, quest'ultimo però, lo si trova raffigurato in Oriente in alcuni grandi cicli bizantini.



La circoncisione e la presentazione al Tempio sono entrambi affrescati nelle nostre chiese, insieme ad altre scene come il miracolo della palma e quello del grano ricavate dai Vangeli Apocrifi.



Come è noto San Francesco desiderò far rivivere la nascita di Betlemme coinvolgendo la popolazione di Greccio durante la notte di Natale del 1223. Da allora prese avvio la tradizione del presepe nella pietà cristiana e si sviluppò quella forma di arte che riprodusse i personaggi in forma di statuette di terracotta, legno o altri materiali vari, tramandata nei secoli fino ai giorni nostri. L'episodio fu dipinto da Giotto in un affresco della Basilica Superiore di Assisi e scolpito da Arnolfo di Cambio per la Basilica di Santa Maria Maggiore a Roma. Dopo la rappresentazione francescana la scena della Natività cambiò schema: Gesù è posto a terra in primo piano per sottolineare la sua umanità, Maria, Giuseppe e i pastori sono comprimari alla scena. E' interessante notare come a volte, nella scena della Natività siano presenti dei particolari che possono sembrare anacronistici o strani, ma che hanno un significato ben preciso. Ad esempio le rovine di vecchi edifici si riferiscono ad una narrazione riportata da Jacopo da Varagine nella Legenda Aurea che afferma che il Tempio della Pace a Roma sarebbe crollato quando una vergine avesse partorito un figlio.

A partire dal XIV secolo l'aspetto dei Magi comincia a differenziarsi e vengono identificati con i tre popoli discendenti dai figli di Noè. I loro nomi si affermarono nella tradizione popolare e così pure la loro caratterizzazione: il vecchio Baldassarre porta in dono l'incenso, simbolo del sacerdozio, Melchiorre offre l'oro segno di regalità e Gaspare dona la mirra, unguento dei morti, a simboleggiare il sacrificio di Gesù.

Stilare un elenco completo degli artisti che hanno rappresentato la Natività e le scene dell'infanzia di Gesù è impossibile, ma lo scopo a cui miravano non era solo

quello di realizzare opere d'arte fine a se stesse, avevano, come ben sappiamo, l'intento di **avvicinare il più possibile alle scritture** richiamando alla devozione e alla preghiera chi non aveva altro modo per conoscerle se non attraverso le immagini dipinte sulle pareti dei luoghi sacri.

A Bastia Mondovì nella chiesa di San Fiorenzo tra i bellissimi cicli di dipinti quattrocenteschi, sulla parete della controfacciata si possono ammirare **le scene dell'Infanzia di Gesù** che rappresentano episodi desunti dal **Protovangelo di Giacomo e dai Vangeli apocrifi**. La scena della Natività non ha riscontri nei testi antichi, ma si può dire che sia una libera interpretazione del pittore che ricrea un **"presepe di Langa"**: la scena si svolge in **una capanna di legno** come potevano essere quelle dei contadini di quelle zone, riparata da una specie di staccionata oltre la quale si vedono in lontananza i pastori con il loro gregge. Gesù è posto in una cesta scaldato dal bue e



dall'asinello rivolti verso di lui e sopra di loro la stella irraggia la sua luce sul Bambino; sul tetto compare l'Angelo Annunziante con il cartiglio che recita: "annuntio vobis gaudium magnum"; Maria osserva dolcemente il figlio con le mani giunte in preghiera. Il personaggio più sorprendente è **Giuseppe** che non partecipa direttamente alla scena, poiché



padre putativo, ma è rappresentato **isolato** in un tenero atteggiamento di vita contadina, **intento ad assaggiare la zuppa che sta cuocendo** su un fuocherello. Un altro personaggio particolare è **la levatrice** a mani giunte che pare quasi compensare l'assenza di Giuseppe.

Sul portale d'ingresso un dipinto lungo e stretto rappresenta con grande poesia il **"Miracolo del grano"**, narrato nei Vangeli Apocrifi: durante la fuga in Egitto la Sacra Famiglia fu salvata da un contadino intento a seminare il grano che crebbe miracolosamente all'istante e nascose Maria, Giuseppe e il Bambino alla vista dei soldati.

Ecco ci è nato un pargolo ...

Nel registro inferiore è raffigurata la “**Strage degli Innocenti**” e l’ultima immagine altrettanto dolce e ricca di poesia, rappresenta il “**Miracolo della Palma**”, sempre ispirata dai Vangeli Apocrifi. Durante la fuga in Egitto Gesù fa piegare i rami di una palma in modo che Maria e Giuseppe possano raccoglierne i frutti e sfamarsi. Significativo l’atteggiamento di **Gesù Bambino** tutto fasciato, ma **con le braccia rivolte all’albero e il viso verso la madre**, come ad indicare che stava compiendo un miracolo per amore dei propri genitori.



Nella cappella di San Sebastiano a Pecetto in provincia di Torino, Jacopino Longo ha dipinto sulla controfacciata **una commovente Natività**, nella quale si possono cogliere modalità già rinascimentali, pur conservando ancora un’ espressività gotica. Tutta la scena è pervasa da intensi sentimenti che uniscono uomini, animali e angioletti. La capanna è rappresentata diroccata con il tetto sfondato perché, come narrano i Vangeli, è stato un ricovero di fortuna, ma **la centralità della scena**

è data dall’ampio mantello di Maria che racchiude, come in una conchiglia che sostituisce la mangiatoia, **Gesù Bambino** soavemente addormentato. Da notare è l’atteggiamento di **Giuseppe** con le mani incrociate al petto e il capo chino in segno di accettazione del compito affidatogli.

Tre episodi della vita di Gesù Bambino sono ancora visibili sulle pareti della cappella campestre da poco restaurata di San Pietro Macra: la Natività è rappresentata con gli elementi essenziali di una capanna squadrata con **Maria seduta a letto** e **Gesù** posto accanto **avvolto in fasce** riscaldato dal bue e dall’asinello; a destra si vede un gruppetto di pastori e alto nel



Ecco ci è nato un pargolo ...



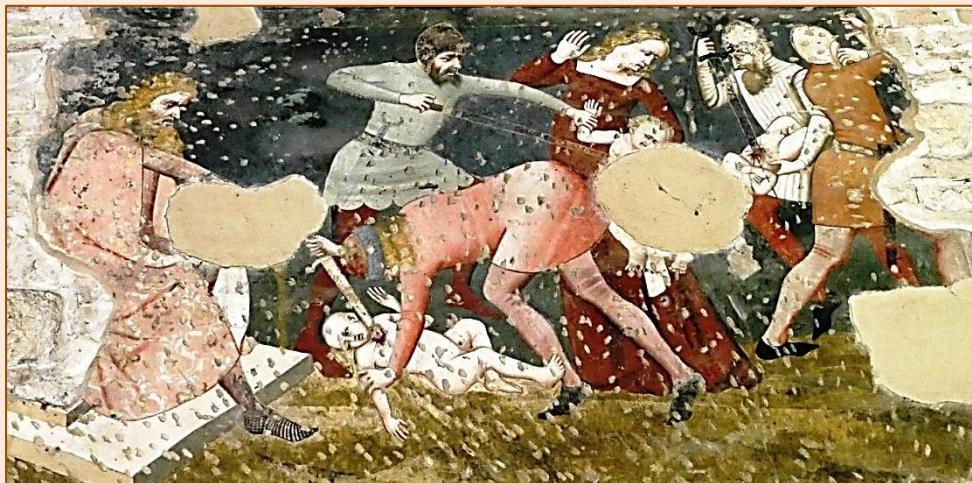
cielo l'Angelo Annunziante. La figura di Giuseppe è assente e probabilmente è andata perduta. Nel riquadro a sinistra una **Adorazione dei Magi** alquanto rovinata e a destra è dipinta la **Presentazione al Tempio**, presumibilmente per la Circoncisione. Ben riconoscibile per il suo copricapo, la figura del sacerdote Simeone.



La scena delle levatrici è ripresa in un antico affresco apparso con i restauri del **Battistero di San Giovanni ora Museo Diocesano di Asti**; sulla parete di fondo due lacerti raffigurano uno la nascita di Gesù e l'altro **due levatrici** che immagazzinano il neonato in una tinozza.



La cappella di Sant'Andrea a Montiglio Monferrato conserva nel grande ciclo pittorico lacerti di una **Natività**, dell'**Adorazione dei Magi** e della **Strage degli Innocenti**. Nella **Fuga in Egitto** è andata perduta l'immagine di San Giuseppe, mentre **Maria che allatta Gesù** seduta in groppa all'asinello è una scena di grande tenerezza.



Ecco ci è nato un pargolo ...

Del vasto ciclo di affreschi presente nel chiostro dell'**abbazia di Santa Maria di Vezzolano**, datato tra la metà del XIII e la metà del XIV secolo fa parte una significativa **Sacra Famiglia con quattro adoratori ed i Re Magi**.

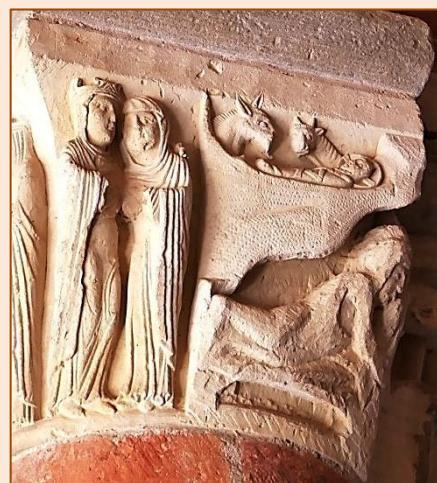
Sul lato sinistro sono rappresentati i **Magi**, il primo inginocchiato a mani giunte in atteggiamento di preghiera, il secondo in piedi sembra indicare la Sacra Famiglia al terzo che, in ginocchio con lo sguardo attento, porge un dono con la mano destra e la **mano sinistra** è alzata in segno di rispetto.



Nella scena sono significativi gli atteggiamenti delle **mani dei** personaggi: Giuseppe tiene la **mano sinistra alzata in atteggiamento protettivo** verso Gesù Bambino, Maria è rivolta verso il cavaliere inginocchiato e **tende la mano** verso di lui, in segno di accoglienza e con l'altra mano stringe a sé Gesù; l'angelo appoggia la sua mano **sulla spalla** del cavaliere per incoraggiarlo a presentarsi a Maria.

Qui, sempre nel chiostro, possiamo notare anche una particolare **Natività scolpita su un capitello** con il bue e l'asinello che scaldano il Bambino Gesù.

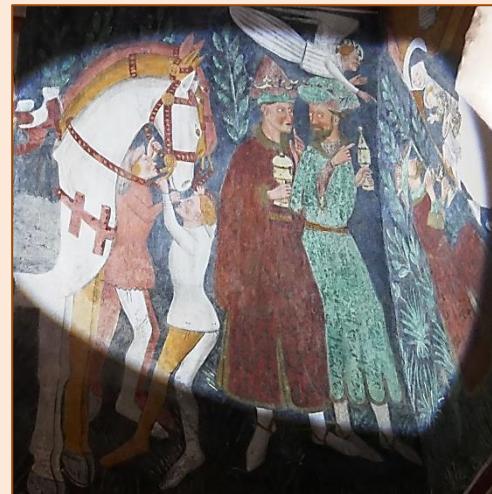
All'interno della cosiddetta **"Cappella del Conte"** o di San Lorenzo, in località **San Giorio di Susa**, è dipinta una semplice **Natività** con Giuseppe seduto a fianco di Maria che poggia la mano sulla mangiatoia perché lì vi è Gesù riscaldato dal bue e dall'asinello. Nella scena successiva è rappresentata la **Presentazione al Tempio** con Maria e Giuseppe al cospetto del vecchio sacerdote Simeone.



A Valperga, nel Canavese, la chiesa dedicata a San Giorgio conserva al suo interno begli affreschi di gusto lombardo riguardanti le storie dell'infanzia di Gesù Bambino.

Nella scena dell'**Adorazione dei Magi** tutta la Sacra Famiglia è protesa verso gli illustri visitatori, in particolare Giuseppe si rivolge a loro a mani aperte in segno di accoglienza. Infine la scena della **Circoncisione**, ingenua nella sua crudezza, con il coltello bene in vista ed i visi dolenti dei personaggi, quasi a presagire la futura sorte del bambino che hanno davanti.

In Valle d'Aosta, a Verrayes in frazione Marseiller la splendida cappella conserva lungo le pareti nella fascia alta, le bellissime **storie dell'Epifania: il viaggio dei Magi** a cavallo riccamente abbigliati e con copricapi di fogge diverse. **Gerusalemme** è rappresentata come una **città fortificata** dal perimetro esagonale con alte torri e mura merlate. Nella prima scena è descritto l'**arrivo dei Magi a cavallo**, mentre, in quella seguente i Magi sono in **adorazione** del Bambino Gesù, e gli scudieri badano ai loro cavalli. Due Magi tengono fra le mani i doni e il terzo adora il Bambino in grembo a Maria.



L'**interno della capanna** è dipinto in modo molto dettagliato: notevoli sono i ricami del letto e dei cuscini, così come la ciotola e le fasce del neonato. Sotto alla capanna il frescante ha raffigurato il **sogno di Giuseppe** nel quale un angelo lo avvisa di fuggire in Egitto con



la famiglia per non incorrere nella “strage degli innocenti”, infatti Giuseppe ha già in mano il bastone del pellegrino. Il racconto prosegue con la rappresentazione della **fuga in Egitto** con Maria e Gesù in groppa all'asinello e la palma piegata a terra per dare ristoro con i propri frutti, come narrato nello pseudo vangelo di Giacomo.

L'ultima scena riprende i personaggi dei Magi che in sella ai loro cavalli, ritornano cambiando strada, per non incontrare il re Erode.



Per finire, a La Salle in frazione Ecours sulla facciata della cappella della Natività, è dipinto un delicato presepe con la Sacra Famiglia e i Magi in adorazione: Gesù Bambino ha la mano protesa in segno di accoglienza verso il Magio inginocchiato davanti a lui e gli altri due sono raffigurati nell'atto di offrire i doni; in alto nel cielo la stella che li ha guidati sovrasta un paesaggio montagnoso. Si intravedono a sinistra lo scudiero che governa i cavalli e più in alto a destra due pastori accorsi anch'essi ad adorare Gesù.



Sitografia:

<http://www.vatican.va>

<http://www.artearti.net>

<http://www.diariodellarte.com>

<http://www.holyart.it>

<http://www.wikipedia.org>

Testo: Giancarla Rosso

Fotografie: Piero Balestrino e Giancarla Rosso

Dicembre 2025